

M. Buccolo, *L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita*, FrancoAngeli, Milano 2020, p. 153

ELISA CANOCCHI*

Da tempo, sentiamo parlare sempre più spesso (dai giornali, alla TV, alle radio, ai social) di “educazione emozionale” e di “alfabetizzazione emotiva”. D'altra parte, il ruolo delle emozioni nei processi formativi alimenta costantemente il dibattito all'interno della pedagogia contemporanea, soprattutto in seguito alle ricerche e alle scoperte delle neuroscienze.

Il lavoro di Maria Buccolo si inserisce, a pieno titolo, in quel filone di studi e ricerche che intende indagare, proporre metodologie e strategie didattiche per formare soggetti – in tutto l'arco della vita – che siano in grado di saper individuare, riconoscere e dare un nome ai propri vissuti emotivi, nei contesti di vita sociali e di pratica situata.

È noto quanto ciò che apprendiamo sia influenzato costantemente dalle dinamiche emotive che caratterizzano il nostro vivere sociale, configurando “saperi personali” che delineano soggettività e professionalità irripetibili. Ma è vero anche il contrario: pensiamo a come particolari vissuti emotivi possano determinare la costruzione di un certo tipo di pensiero e quindi di apprendimenti. Quindi, di pratiche.

Buccolo considera le emozioni una componente strutturale e una preziosa risorsa nei diversi contesti umani e professionali, una risorsa che serve per conoscere, agire e progettare.

L'attuale dibattito sul cosiddetto “professionalismo”, ad esempio, si incentra proprio sullo studio e la sperimentazione sul campo di possibili modelli utili a formare i professionisti alle cosiddette “competenze trasversali”, ormai diventate indispensabili in qualsiasi professione che preveda il contatto con i colleghi e con utenti di un servizio.

* Dottoressa di Ricerca in “Qualità della Formazione: sviluppo della conoscenza e saperi delle differenze”, Università degli Studi di Firenze.

Citando le parole della Senatrice Iori nella Presentazione del volume, “La nostra umanità, infatti, è l’unica chiave di accesso che ci consente di comprendere l’umanità degli altri” (p. 13). Da qui, l’importanza dell’”alfabetizzazione emotiva” per tutti e lungo il corso della vita, a partire dalla scuola dell’Infanzia.

Un pensiero “de-emozionalizzato” non riesce ad introdursi e a comprendere a fondo le realtà complesse e le soggettività nelle quali e con le quali agiamo, non è capace di orientare bene la pratica. In questo quadro diventa, dunque, essenziale imparare a dis-apprendere e ri-configurare riflessivamente le proprie emozioni e i propri sentimenti.

Il volume è strutturato in cinque capitoli e una ricca bibliografia.

Nel primo, l’Autrice presenta le teorie, i modelli e come i bambini apprendono le emozioni, compreso il ruolo che queste giocano nella relazione educativa.

Il secondo capitolo è incentrato sulla definizione e sul ruolo dell’educatore emozionale e sulle sue competenze nella gestione delle emozioni (competenze culturali e psico-pedagogiche; tecnico-professionali; metodologiche e didattiche; relazionali; riflessive).

Nel paragrafo che riguarda la “cassetta degli attrezzi dell’educatore emozionale”, si delinea una metodologia formativa per poter lavorare con passione, dedicando un’approfondita riflessione agli elementi della respirazione, della voce, del corpo e della gestione delle emozioni.

Il terzo capitolo contiene gli strumenti pratici per lo sviluppo dell’alfabetizzazione emotiva nell’infanzia, partendo dal gioco come metodologia didattica esperienziale per favorire lo sviluppo delle emozioni nel bambino. Vengono inoltre presentati due progetti: uno concerne l’alfabetizzazione emotiva come linguaggio di comunicazione nella prima infanzia e l’altro l’utilizzo della fiaba come strumento di costruzione ed elaborazione dei saperi emozionali.

Nel quarto capitolo, l’Autrice approfondisce la tematica dell’educazione emozionale nel curriculum scolastico, dalla famiglia alla scuola, attraversando i nuovi media nell’era digitale e arrivando alla progettazione di un interessante modello formativo, sperimentato dalla stessa Autrice: “Pinocchio: emozioni da favola”. Il progetto ha avuto come obiettivo quello di educare al riconoscimento e alla gestione delle emozioni in classe con la lettura espressiva e la scrittura creativa del copione teatrale. Il quinto capitolo è dedicato al ruolo delle emozioni

in età adulta, nella fattispecie alla gestione delle emozioni nei contesti organizzativi e al benessere nei luoghi di lavoro, dove “i fattori emotivi si rivelano indispensabili per le scelte razionali” (infra, p. 115).

Il volume contiene anche l'intervista sul tema della felicità al lavoro a Paolo Boccardelli, Direttore, LUISS Business School di Roma, il quale evidenzia l'importanza di sviluppare “una cultura a favore del bilanciamento vita-lavoro; promuovendo il lavoro flessibile; dando al proprio team adeguate responsabilità per far crescere l'organizzazione e al tempo stesso distribuire in modo equo la mole di lavoro [...]. È leader colui che è emotivamente intelligente, che agisce per favorire il cambiamento” (infra, p. 119).

Infine, vengono presentati due progetti molto stimolanti per la gestione delle emozioni nella vita professionale e personale e per la gestione dello stress-lavoro correlato con il training teatrale.

L'ultima parte del capitolo ha il pregio di affrontare la tematica delle emozioni nella terza età, forse non sempre trattata in letteratura con la dovuta importanza che merita. Anche qui, il capitolo riporta la sintesi del progetto “Pratica-mente”, percorso che ha offerto spazi per attività funzionali alle persone anziane ed ha proposto servizi con l'obiettivo di individuare le condizioni di fragilità di natura psicologica socio-ambientale, economica e supportare gli stessi attraverso interventi educativi volti al miglioramento della qualità della vita nella terza età.

Il volume si rivolge agli studenti dei corsi di laurea delle professioni educative, agli educatori, ai formatori, ai Dirigenti Scolastici, ai Responsabili MIUR, ai ricercatori e agli studiosi interessati ad approfondire il tema delle emozioni – da un punto di vista teorico, metodologico e progettuale – lungo tutto il corso della vita.